

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

| | |
|-----------------------------|--|
| Determinazione dirigenziale | n. DET-AMB-2016-3182 del 07/09/2016 |
| Oggetto | D.LGS 152/2006 E SMI - L.R. 21/04 E SMI - DGR 1113/2011 - B.G.P. Societa' Agricola s.s. - Riesame con modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attivita' IPPC svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo suinicolo sita in comune di Faenza, Via Strocca di San Biagio n. 40. |
| Proposta | n. PDET-AMB-2016-3274 del 07/09/2016 |
| Struttura adottante | Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna |
| Dirigente adottante | ALBERTO REBUCCI |

Questo giorno sette SETTEMBRE 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR 1113/2011 - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 2170/2015 - **B.G.P. SOCIETÀ AGRICOLA S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE** RILASCIATA PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITA IN COMUNE DI FAENZA, VIA STROCCA DI SAN BIAGIO N. 40.

RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che il gestore **B.G.P. Società Agricola s.s.** - con sede legale in comune di Forlì-Cesena, località Villafranca, via Lughese, 329, (P.I. 03909210407) - ha presentato in data 24/04/2012 (PGProvincia n.37876 del 24/04/2012) **richiesta di rinnovo dell'AIA** n. 714 del 30/10/2007 e s.m.i., per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame (punto 6.6 lettera a) dell'All. VIII - D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Impianti per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame") svolta nell'installazione esistente sita in comune di Faenza, via Strocca di San Biagio, 40;

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II "Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame";
- la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) - Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) - Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- la Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio

per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- il Regolamento regionale 4 Gennaio 2016, n. 1 emanato con Decreto di Giunta Regionale n. 243 del 31/12/2015, avente ad oggetto: "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da Aziende Agricole e Piccole Aziende Agro-Alimentari";
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il *Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014* recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, di cui stabilisce la tempistica di presentazione esclusivamente da parte delle installazioni sottoposte ad AIA in sede statale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;

VISTI:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2170 del 21 dicembre 2015* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti in corso avviati presso le Province;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 25389/2016, emerge che:

- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 714 del 30/10/2007 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale al gestore Azienda Agricola Coppi Pierino per l'attività IPPC esistente di allevamento avicolo sito in Comune di Faenza, via Strocca di San Biagio, 40;

- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 440 del 01/10/2009, l'AIA sopracitata veniva aggiornata per modifica non sostanziale, in accoglimento della proposta del gestore di:
 - variazione del numero di capi allevati con conseguente aumento della consistenza massima di allevamento da 70.000 a 85.000 capi, e del numero di cicli di allevamento che varia da 2,5 cicli/anno a 2 cicli/anno;
 - utilizzazione agronomica di parte degli effluenti prodotti;
 - impatto acustico;
- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 844 del 12/03/2012, veniva volturata l'AIA sopracitata, da "Azienda Agricola Coppi Pierino" a "B.G.P. Società Agricola s.s." avente medesima sede legale (P.I. 03909210407) per variazione della ragione sociale;
- in data 24/04/2012 (PG Provincia n.37876 del 24/04/2012) è stata presentata alla Provincia di Ravenna la **richiesta di rinnovo** dell'AIA n. 714 del 30/10/2007 e s.m.i., da parte del gestore B.G.P. Società Agricola s.s., per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6. lettera a, dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Faenza, Via Strocca di S.Biagio n.40;
- la verifica di completezza della domanda suddetta ha evidenziato la carenza di alcuni elementi, richiesti dalla Provincia di Ravenna con nota del 11/05/2012 (PG 42764/2013) con contestuale interruzione dei tempi istruttori, ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- in data 12/06/2012 l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini, acquisita al PG Provincia n. 53069/2012, per la presentazione della documentazione integrativa, per un tempo pari a 30 (trenta) giorni, accolta dalla Provincia di Ravenna con nota PG 54800 del 21/06/2012;
- in data 19/06/2012 l'Azienda ha provveduto ad inoltrare documentazione integrativa, acquisita al PG Provincia n.53998 del 19/06/2012, ritenuta sufficientemente completa ai fini dell'avvio del procedimento, e comprensiva della **proposta di modifica non sostanziale** dell'AIA, da ricomprendere nella procedura in corso ai sensi della DGR 1113/2011, per cui l'AIA viene aggiornata in tal senso.

La modifica proposta riguarda l'adeguamento della linea di trattamento delle acque reflue domestiche con scarico in acque superficiali. La succitata modifica si configura come modifica non sostanziale dell'atto ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404.

- con nota del 02/07/2012 (PG 58123/2013) la Provincia di Ravenna ha provveduto a comunicare l'avvio del procedimento di rinnovo dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dalla DGR 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-octies del DLgs n. 152/2006 e smi, con pubblicazione sul BURER del 18/07/2012;
- ai fini del procedimento di rinnovo con modifica non sostanziale dell'AIA, con nota PG 61580 del 13/07/2012 è stata convocata la prima seduta della Conferenza dei Servizi come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nota della Provincia di Ravenna PG 71220 del 04/09/2012, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 30/07/2012 è pervenuto il parere tecnico favorevole del Comune di Faenza, acquisito dalla Provincia al PG 64904 del 31/07/2012, in merito alla compatibilità dell'allevamento agli strumenti urbanistici vigenti;
- in data 08/10/2012 è pervenuto il parere n. 70628 del 3/10/2012 (acquisito dalla Provincia al PG n.78780 del 08/10/2012) espresso dall'Azienda USL relativamente l'appartenenza dell'impianto in oggetto all'elenco delle industrie insalubri di cui agli art. 216 e 217 del T.U.LL.SS. 1265/34;
- in data 23/10/2012 l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini, acquisita al PG Provincia n. 82501/2012, per la presentazione della documentazione integrativa richiesta con la succitata nota PG 71220 del 04/09/2012, per un tempo pari a 20 (venti) giorni, accolta dalla Provincia di Ravenna con nota PG 86510 del 08/11/2012;

- in data 12/11/2012 (PG Prov. n. 87095 del 12/11/2012) l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa, ritenuta sufficientemente completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie al rinnovo con modifica non sostanziale dell'AIA, con nota della Provincia di Ravenna PG 35625 del 15/04/2013 è stata convocata per il giorno 24 Aprile 2013 la seconda seduta e conclusiva della Conferenza dei Servizi, successivamente rinviata con nota PG Prov. 37804 del 22/04/2013 al 30/04/2013, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i e dalla L. 241/90 e s.m.i, durante la quale sono stati chiariti alcuni aspetti gestionali, e dalla quale non sono emersi elementi ostativi a procedere con la redazione dello schema AIA;
- l'Azienda, in data 02/05/2013 (PG Prov. 39987/2013) ha presentato ulteriore documentazione, a titolo volontario, fornendo dati corretti e aggiornati su aspetti già discussi in fase istruttoria, ritenuti utili ai fini della redazione dell'Autorizzazione integrata ambientale;
- in data 29/04/2013 è stato acquisito il parere tecnico n. 29137 del 26/04/2013 dell'Azienda USL di Ravenna (PG Prov. 392003 del 30/04/2013) relativamente lo stato di conservazione delle coperture in eternit presenti in impianto;
- in data 30/04/2013 è stato acquisito il parere tecnico del Servizio Territoriale ARPA - Unità IPPC-VIA di Ravenna, acquisito al PG Prov. n. 39458 del 30/04/2013, inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio;
- in data 07/05/2013 è stato acquisito il parere tecnico favorevole Prot. n. 9649/FO/1439 del 29/04/2013 del Consorzio di Bonifica della Romagna inerente la compatibilità idraulica dello scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali ricadenti in corso d'acqua demaniale;
- l'Azienda ha provveduto alla presentazione delle relazioni annuali (Report), contenenti la descrizione delle attività di monitoraggio effettuate e dei relativi risultati, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte seconda, titolo III-bis.

Si rileva che unitamente al Report 2014, presentato in data 27/04/2015, è stata trasmessa la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (PGProvincia n.41609 del 28/04/2015), redatta secondo le modalità di cui all'allegato 1 del DM n. 272/2014, e le tempistiche definite dalla-DGR n. 245 del 16/03/2015, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo;

- dal Rapporto Ispettivo, pervenuto in data 09/10/2012 (PGProvincia 79075 del 09/10/2012), redatto dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna a seguito della visita ispettiva effettuata in data 07/09/2012, emerge un sostanziale rispetto delle prescrizioni impartite dal provvedimento AIA e della normativa vigente in campo ambientale;
- il presente atto si configura come riesame (con valenza di rinnovo) e comprensivo di modifica non sostanziale dell'AIA n. 714 del 30/10/2007 e s.m.i.;
- in data 25/08/2016 la SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e s.m.i. e dalla DGR 1113/11 con nota PGRA/2016/10524. Successivamente sono pervenute osservazioni da parte del gestore, acquisite al PGRA/2016/11129 del 07/09/2016 contenenti precisazioni accolte da questa Amministrazione;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione PR_FCUTG_Ingresso_0042602_20160713 della Prefettura di Forlì-Cesena ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e s.m.i, acquisita da questa Agenzia al PGRA/2016/9262 del 28/07/2016;

PRESO ATTO delle modalità applicative della disciplina in materia di IPPC conseguenti all'entrata in vigore del suddetto D.Lgs n. 46/2014 approvate dalla Commissione Ambiente e Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (PG Provincia n.73989 del 12/09/2014), per cui i procedimenti avviati a titolo di rinnovo sono

conclusi ai sensi del nuovo art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi a titolo di riesame, esaminando al contempo le richieste di modifica presentate insieme alla documentazione di rinnovo;

VISTA la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

CONSIDERATO che, ai sensi dall'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in ogni caso il gestore continuava l'attività sulla base dell'AIA n. 714 del 30/10/2007 e s.m.i. in suo possesso, fino alla decisione espressa dell'Autorità Competente in merito al riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione stessa;

SI INFORMA che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

1. **di rilasciare** ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **B.G.P. Società Agricola s.s.**, in qualità di gestore, con sede legale in Comune di Forlì-Cesena, località Villafranca, via Lughese, 329, (P.I. 03909210407), l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata e modificata** per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo avicolo di cui al **punto 6.6. lettera a)** dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi svolta nell'installazione IPPC in Comune di Faenza, via Strocca di San Biagio, 40, con potenzialità massima autorizzata pari a **85.000 capi, corrispondente a 68 t p.v.**;
2. **di vincolare** l'AIA - con le relative condizioni e prescrizioni di cui agli allegati parte integrante del presente provvedimento - al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - 2.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato al presente atto;
 - 2.b) deve essere tempestivamente comunicato ad ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato al presente atto;
 - 2.c) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 12, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
 - 2.d) entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
 - 2.e) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio e il nuovo

gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE - SAC di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione;

2.f) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune di Ravenna - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

3. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in anni 10** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
4. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, con particolare riferimento al Servizio Territoriale di Ravenna, al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
5. **di trasmettere**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della DGR n. 2170/2015, la comunicazione di avvenuto rilascio del presente provvedimento alla Ditta interessata, precisando le modalità del ritiro del provvedimento stesso;

Copia del presente provvedimento viene trasmesso ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. al SUAP territorialmente competente e per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza, agli uffici competenti del Comune di Ravenna e all'Azienda USL della Romagna;

6. **di rendere noto** che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE
DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI
E CONCESSIONI DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e smi, di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Categoria IPPC: **6.6.**

a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame

B.G.P. Società Agricola s.s.

Sede Legale: Comune di Forlì-Cesena, località Villafranca, via Lughese, 329, (P.I. 03909210407);

Sede Impianto: Comune di Faenza, via Strocca di San Biagio, 40.

La presente relazione è relativa al **Riesame (con valenza di rinnovo) con modifica non sostanziale** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 714 del 30/10/2007 e s.m.i..

La **B.G.P. Società Agricola s.s.** si occupa dell'accrescimento delle pollastre destinate alla produzione di uova presso altri siti, non di proprietà.

L'allevamento ha una consistenza massima, pari alla consistenza effettiva, di **68 t** di peso vivo di pollame (corrispondente a 85.000 pollastre). In merito al numero dei cicli svolti si evidenzia che per le pollastre, secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 01/2016, sono previsti 2,8 cicli/anno. Tuttavia, in questo caso l'Azienda effettua solo 2 cicli all'anno (133 giorni/ciclo), seguiti da un periodo dedicato alle operazioni di pulizia e vuoto sanitario di circa 20-30 giorni complessivi. Per il calcolo degli effluenti sono quindi stati utilizzati i parametri regionali rapportati a 2 cicli/anno.

Il quantitativo totale annuo di azoto prodotto, per un carico di **68 t** di peso vivo di pollame allevato risulta quindi pari a **13.989 kg**, corrispondente a **908,3 m³** di pollina. Non si produce liquame in quanto interamente assorbito dalla lettiera permanente, per cui si tiene conto del suo contributo, in termini di apporto di azoto, nel calcolo dell'azoto totale.

Vengono inoltre prodotte acque di lavaggio a seguito delle operazioni di pulizia dei ricoveri con acqua, che vengono stoccate in apposite vasche e poi avviate a fertirrigazione ai sensi del Titolo III del Regolamento Regionale n. 1/2016.

L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti prodotti dall'allevamento sui terreni disponibili, e cede a terzi la rimanente quota a fini agronomici. E' altresì tenuta alla redazione del PUA annuale.

Modifica non sostanziale proposta

La procedura di rinnovo dell'AIA, ricomprende anche la modifica non sostanziale per:

1. Adeguamento dello scarico delle acque domestiche

L'Azienda in data 19/06/2012 ha presentato il progetto di adeguamento alla vigente normativa dello scarico delle acque domestiche provenienti dai servizi igienici presenti nella civile abitazione connessa all'impianto. Il progetto prevede l'installazione di un degrassatore, una fossa Imhoff, un filtro batterico anaerobico e pozzetti di ispezione e campionamento. Il dimensionamento viene effettuato ai sensi della DGR 1053/03.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 714 del 30/10/2007**;
- Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 440 del 01/10/2009** per:
 - variazione del numero di capi allevati con conseguente aumento della consistenza massima di allevamento da 70.000 a 85.000 capi, e del numero di cicli di allevamento che varia da 2,5 cicli/anno a 2 cicli/anno;
 - utilizzazione agronomica di parte degli effluenti prodotti;
 - impatto acustico;

la modifica è considerata modifica non sostanziale e non sostituisce il provvedimento n. 714 del 30/10/2007 e s.m.i.;

- Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 844 del 12/03/2012** per:
 - Voltura da "Azienda Agricola Coppi Pierino" a "B.G.P. Società Agricola s.s.",

la modifica è considerata modifica non sostanziale e non sostituisce il provvedimento n. 714 del 30/10/2007 e s.m.i..

Autorizzazioni comprese e sostituite

- Autorizzazione Integrata Ambientale n. **714 del 30/10/2007 e s.m.i.**;

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con il Regolamento Regionale n.1/2016 e D.G.R. 1113 del 27/07/2011.

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **24/04/2012** presentazione da parte del gestore della domanda di rinnovo dell'AIA (PG Prov.37876 del 24/04/2012), ai sensi del combinato disposto dagli artt. 29-octies e 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 19/04/2012 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00) e di quanto previsto dalla DGR 1113/2011;
- **11/05/2012** comunicazione al gestore da parte della Provincia - Settore Ambiente e Territorio (PG Prov. 42764 del 11/05/2012) di verifica completezza non positiva e richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- **21/06/2012** accoglimento da parte della Provincia di Ravenna (PG 54800 del 21/06/2012) dell'istanza di proroga dei termini di presentazione dei documenti integrativi, avanzata dal gestore con nota PGprovincia 53069 del 15/06/2012;
- **19/06/2012** presentazione da parte del gestore dei documenti integrativi richiesti (PGprovincia 53998 del 19/06/2012) ai fini dell'avvio del procedimento di rinnovo, comprensivi della richiesta di modifica non sostanziale per adeguamento della linea fognaria degli scarichi domestici, da ricomprendere nel procedimento di rinnovo in corso;
- **02/07/2012** comunicazione al gestore da parte della Provincia di Ravenna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. (PG Prov. n.58123 del 02/07/2012) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di rinnovo con modifica non sostanziale di AIA, come previsto nell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **18/07/2012** pubblicazione su BURER della comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo di AIA, ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011;
- **30/07/2012** acquisizione del parere positivo espresso dal Comune di Faenza inerente la compatibilità urbanistico-edilizia (PG Prov. 64904 del 31/07/2012);
- **01/08/2012** svolgimento della I seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata dalla Provincia di Ravenna con nota PG 61580 del 13/07/2012;
- **06/09/2012** richiesta di integrazioni da parte della Provincia di Ravenna alla documentazione di rinnovo AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG 71220 del 04/09/2012);
- **08/10/2012** trasmissione da parte del Comune di Faenza del parere espresso dall'Azienda USL di Ravenna in merito alla classificazione dell'attività di allevamento, ai sensi di quanto previsto agli artt. 216 e 217 del R.D. n. 1265/1934 (acquisito al PG Prov. 78780 del 08/10/2012);
- **08/11/2012** accoglimento da parte della Provincia di Ravenna (PG Prov. 86510 del 08/11/2012) dell'istanza di proroga dei termini di presentazione dei documenti integrativi, avanzata dal gestore con nota PG Prov. 82501 del 23/10/2012);
- **12/11/2012** presentazione da parte del gestore della documentazione integrativa richiesta (PG 87095 del 12/11/2012);
- **29/04/2013** acquisizione del parere Prot. 29137 del 26/04/2013 espresso dal Servizio Sanitario Regionale, AUSL di Ravenna, relativo alla valutazione delle coperture contenenti cemento-amianto (PGProv. 39203 del 30/04/2013);

ALLEGATO
A - Sezione Informativa

- **30/04/2013** svolgimento della II Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota PG 37804 del 22/04/2013;
- **30/04/2013** acquisizione del parere espresso dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al piano di monitoraggio dell'impianto, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG Prov.39458 del 30/04/2013);
- **02/05/2013** presentazione da parte del gestore di nota integrativa, a titolo volontario, acquisita al PG Prov. 39987 del 02/05/2013, contenente elementi utili alla redazione dello Schema AIA;
- **07/05/2013** acquisizione del parere espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna inerente la compatibilità idraulica dello scarico di acque reflue domestiche (PG Prov. 41094 del 07/05/2013);
- **25/08/2016** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 e dell'art.10 della L.R. 21/04 e s.m.i. (PGRA/2016/10524): il gestore ha presentato osservazioni riguardanti l'aggiornamento di alcuni dati e precisazioni accolte da questa ARPAE - SAC di Ravenna (PGRA/2016/11129 del 07/09/2016).

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RINNOVO AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale nella DGR 812/09, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

Calcolo Tariffa Istruttoria

La B.G.P. Società Agricola s.s., sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, è tenuta al versamento di **euro 875,00**, per cui ha provveduto in data 19/04/2012.

B2 - CALCOLO TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA NON SOSTANZIALE

(Ricompresa nella procedura di Rinnovo)

La richiesta di modifica dell'AIA, presentata in data 19/06/2012 (PG Prov 53998/2012), da ricomprendere nella procedura di Rinnovo in corso del 24/04/2012 (PGProvincia 37876/2012), è stata valutata non sostanziale.

Non è dovuto il versamento di ulteriori spese istruttorie, in ragione delle disposizioni della normativa di riferimento.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Comune di Faenza, località San Biagio, via Strocca di San biagio, n.40.

Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale viene svolto l'accrescimento di pollastre, destinate alla produzione di uova presso altri siti.

Inquadramento programmatico e territoriale

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Faenza al foglio 243 mappale n. 76. E' sita in territorio di pianura a vocazione agricola, in prossimità della località San Biagio (160 m di distanza).

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.12-A "Centuriazione". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.11 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" la pone esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo. In merito alla Tavola n.3.11 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è:

- esterna alle aree di captazione delle acque per consumo umano e loro zone di protezione;
- interna alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- esterna alle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura e collinare-montano.

Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non sono segnalati particolari elementi appartenenti al progetto della rete ecologica, ma vengono rilevati elementi appartenenti agli ecosistemi forestali.

L'area su cui sorge l'allevamento è ricompresa all'interno delle zone con un livello di subsidenza pari o maggiore di 6 mm/anno.

Dall'esame della cartografia "Vincoli Ambientali" (SIT – Provincia di Ravenna) si rileva che l'area dell'allevamento:

- non è in zona di vincolo idrogeologico;
- non è in area esondabile;
- è esterna alle aree con bellezze naturali;
- è esterna alle aree di riequilibrio ecologico;
- è esterna a parchi e riserve naturali;
- è esterna alle aree forestali.

A circa 6 km a Sud sorge la zona SIC "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi" e a circa 12 km a Ovest/Sud-Ovest sorge la ZPS "Vena del Gesso Romagnola": le attività aziendali non generano alcun impatto su tali sistemi.

Il **Piano Regolatore Generale** del Comune di Faenza (P.R.G. approvato con Atto G.P. n. 397/22571 del 29/04/1998) classificata la zona "zona agricola normale".

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Faenza, redatto in forma associata con i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo, entrato in vigore il 31/03/2010.

L'area risulta zonizzata come territorio rurale in "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" e viene in parte ricompresa nella fascia dei "Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua" tutelati come Beni di interesse paesaggistico.

Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il **Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020**, attualmente non ancora approvato, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio

regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. In attesa della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006. Le emissioni di PM10, riconducibili alla produzione da allevamenti, sono stimate in un valore del 23% circa del totale delle emissioni, mentre per quanto riguarda i COV la percentuale è del 4% circa. Il contributo dell'allevamento è quindi basso e va ad incidere su un contesto che non è di fatto critico. Partendo quindi da tale ambito di riferimento, è comunque necessario tenere conto delle BAT in modo da minimizzare gli impatti, come del resto è previsto anche dal PPTRQA. Inoltre l'allevamento è esistente e ricade nel territorio del Comune di Faenza in Zona A "Territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme, attuazione di Piani e Programmi sul lungo termine". Nel PRQA il comparto Agricoltura viene considerato poco significativo per le emissioni in atmosfera in riferimento alla viabilità degli automezzi, mentre per il settore degli allevamenti (macrosettore 10), anch'esso poco significativo, vengono considerate esclusivamente le emissioni di PM10 e di COV, con esclusione del metano (NMCOV).

Il PAIR 2020 prevede misure anche in materia di attività produttive e in materia di agricoltura ai fini della tutela della qualità dell'aria, che interessano anche l'attività di allevamento (emissioni dalle installazioni, stoccaggi, distribuzione effluenti). Le norme transitorie stabiliscono che dall'adozione del Piano, le autorizzazioni potranno essere rilasciate in base alle norme vigenti a condizione che sia previsto l'adeguamento alle disposizioni del Piano entro 6 mesi dalla sua approvazione.

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Faenza** è stata adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008 e pone l'area su cui sorge l'allevamento in Classe III "Ambiti Agricoli" per cui viene imposto il rispetto dei valori limite assoluti di emissione pari a 55 dB(A) in periodo diurno e pari a 45 dB(A) in periodo notturno.

Descrizione del Ciclo Produttivo

Trattasi di un allevamento destinato all'accrescimento di pollastre da destinare ad altri siti al raggiungimento della fase di deposizione delle uova. Il ciclo ha una durata media di circa 133 giorni che corrispondono alla fase in cui le pollastre raggiungono l'età per la deposizione delle uova. Si effettuano 2 cicli di produzione all'anno.

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 46.700 m² di cui 7.395 m² di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da 9 capannoni adibiti a ricovero, un edificio per ricovero attrezzi e una abitazione funzionalmente connessa all'installazione.

I capannoni hanno la seguente superficie utile di stabulazione (SUS):

- capannoni n.1-4: SUS 835 m²;
- capannoni n.5-7: SUS 483 m²;
- capannone n. 8: SUS 1.620 m²;
- capannoni n. 9: SUS 986 m².

In tutti i ricoveri (n. 1 - 9) è applicata la stabulazione a terra su lettiera permanente.

La consistenza massima, pari a quella effettiva, è pari a 85.000 capi, corrispondenti a 68 t di peso vivo, con produzione di circa 908,3 m³ di pollina. Non si ha la produzione di liquame, ma il suo contributo in termini di azoto viene conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto corrispondente a 13.989 kg di azoto. I parametri utilizzati, definiti dal Regolamento Regionale n. 1/2016, sono rapportati allo svolgimento di 2 cicli/anno.

Il vuoto sanitario e la pulizia sono operazioni che avvengono alla fine di ogni ciclo e durano circa 20/30 giorni. La pulizia avviene tramite lavaggio con acqua che viene stoccata in vasche in c.a. dedicate e poi avviate a fertirrigazione delle aree verdi circostanti ai sensi del Titolo III del Regolamento Regionale n. 1/2016. Per il lavaggio vengono utilizzate acque meteoriche pulite recuperate.

Il tipo di stabulazione permette la formazione del solo effluente palabile che viene in parte avviato al campo a fine ciclo e in parte ceduto a terzi a scopi agronomici. Non sono presenti contenitori di stoccaggio per gli effluenti palabili.

L'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica di parte degli effluenti palabili prodotti nei terreni disponibili, che risultano sufficienti per lo spandimento dei quantitativi di azoto gestiti. La rimanente quota viene ceduta a ditta terza a scopi agronomici.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016 (Decreto G.R. 243 del 31/12/2015) l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, nonché a redigere il PUA annuale per la parte di effluente utilizzato in azienda.

La Comunicazione di Utilizzazione Agronomica iniziale degli effluenti - n. 9895 - è stata resa in data 03/06/2013 (PG Prov 49635/2013).

Assetto futuro

L'Azienda ha richiesto la modifica per l'adeguamento alla vigente normativa (DGR 1053/03) dello scarico delle acque domestiche provenienti dai servizi igienici presenti nella civile abitazione connessa all'impianto. Il progetto, descritto nella documentazione del 19/06/2012, prevede la realizzazione di una nuova rete di acque nere con installazione di un degrassatore, una fossa imhoff, un filtro batterico anaerobico e idonei pozzetti di ispezione e campionamento.

La modifica non determina alcuna variazione gestionale dell'impianto.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono principalmente:

a) Scarichi idrici

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque pluviali: i pluviali convogliano le acque nell'adiacente fosso di scolo e nella vasca di accumulo;
- Acque reflue domestiche: derivano dalla civile abitazione connessa all'impianto e recapitano in corpo idrico superficiale a seguito di trattamento, nelle pertinenze del corso d'acqua demaniale "Carbonara".
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili.

Le acque reflue domestiche derivano dall'abitazione connessa all'impianto, costituita da tre piani. Al piano terra sono presenti i locali di servizio dell'azienda agricola, al primo e secondo piano ci sono due appartamenti abitati dagli operatori dell'allevamento. Il progetto di adeguamento della linea di scarico delle acque reflue domestiche prevede la realizzazione di una nuova rete di acque nere, separata dalla rete di acque chiare, con installazione di un degrassatore per le acque saponate delle cucine, una fossa Imhoff per le acque provenienti dai servizi igienici e un filtro batterico anaerobico per il trattamento dei reflui. La rete sarà dotata di idonei pozzetti di ispezione e campionamento posizionati prima della caditoia e del successivo scarico in fosso perimetrale (S1). Lo scarico convoglia nel corso d'acqua demaniale "Carbonara".

Le acque meteoriche raccolte dai pluviali sono convogliate in una linea fognaria dedicata che scarica nel fosso poderale. Parte di queste acque, considerate pulite, vengono raccolte in una vasca con capacità utile complessiva di 1.000 mc ed utilizzate per le operazioni di lavaggio dei ricoveri.

Nell'impianto sono presenti diverse aree cementate scoperte di estensione complessiva pari a 5.092 m², situate lateralmente ai capannoni. Sono inoltre presenti alcune aree asfaltate di superficie pari a 7.637 m². Una parte di queste aree si trova in testata ai capannoni e viene utilizzata per le operazioni di movimentazioni della pollina a fine ciclo. Le acque che dilavano tali superfici di disperdono nel suolo. L'Azienda ha presentato un Piano di gestione della acque meteoriche di dilavamento in data 31/12/2007 (PG Provincia 381 del 03/01/2008) valutato positivamente dalla Provincia e dal Servizio Territoriale ARPA.

Il sistema fognario è descritto nella Planimetria presentata il 12/11/2012 (Planimetria generale e rete fognante).

b) Approvvigionamento idrico

L'Azienda preleva acqua dal pozzo artesiano regolarmente denunciato e concessionato al prelievo con atto del Servizio Tecnico di Bacino DET. n. 11912 del 02/09/2014, che consente un prelievo massimo annuo di 2.800 mc. L'acqua prelevata dal pozzo è utilizzata per le attività di allevamento riconducibili a:

- alimentazione animale: 2.500 m³/anno;
- lavaggio ricoveri: 61 m³/anno;
- servizi igienici: 49 m³/anno.

L'azienda effettua il recupero delle acque meteoriche che convogliano nella vasca di accumulo a cielo aperto di capacità pari a 1.000 m³. Tali acque, qualora il consumo per abbeveraggio dovesse aumentare a causa del verificarsi di un'estate particolarmente calda, verrà utilizzata per il lavaggio dei ricoveri e/o per le attività di disinfezione.

L'Azienda ritiene non idonea per motivi sanitari l'acqua dell'acquedotto, in quanto i trattamenti con cloro neutralizzano l'efficacia dei vaccini per i capi, e pertanto il pozzo risulta l'unica fonte per l'abbeveraggio dei capi.

Tali consumi sono riportati nella Scheda F allegata alla documentazione presentata in data 05/09/2016 (PGRA/2016/11129 del 07/09/2016).

c) Emissioni in atmosfera

Con riferimento alla Planimetria generale e alla Scheda Tecnica E presentate in data 12/11/2012 (PG Prov. 87095/2012), i punti di emissione corrispondono a:

- estrattori di aria;
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi;
- generatore di emergenza.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, provenienti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio (ricoveri) e spandimento, sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. La tipologia di allevamento, con lettiera permanente nei ricoveri per l'intero ciclo, induce la formazione di polveri. La fase di stoccaggio avviene all'interno dei ricoveri, trattandosi di cicli di allevamento a terra su lettiera permanente, tale per cui nel sito non è presente una concimaia.

Tutti i nuovi capannoni sono stati realizzati negli '70 con copertura contenente fibra di cemento-amianto, per una superficie totale pari a 7.200 m². L'azienda ha effettuato la verifica dello stato di conservazione delle lastre di eternit nell'Aprile 2011 ottenendo un risultato "discreto" per tutte le coperture (Riferimento a documento presentato in data 19/06/2012 PGProvincia 53998/2012), riconfermando tale valutazione in occasione della verifica effettuata nel Dicembre 2014 (Riferimento a Report 2014 (PG Prov 41609 del 28/04/2015). In occasione della verifica del 2011 si era riscontrato un danneggiamento delle lastre facenti parte del capannone n. 6, che necessitano di adeguata manutenzione: l'azienda ha provveduto in tal senso nel Maggio 2015. Secondo le Linee Guida Regionali, l'azienda è tenuta ad un monitoraggio visivo delle coperture annuale e ad una verifica del loro stato triennale.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E49-55) sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene direttamente dai mezzi conferenti che dispongono di bracci articolati con coclea.

Nel perimetro aziendale è stata installata una piantumazione arborea per schermare l'impianto e limitare le emissioni odorigene.

Non sono presenti caldaie, ma solo cappe riscaldanti e n. 18 riscaldatori a metano. E' presente un gruppo elettrogeno di emergenza, funzionante a gasolio (E48). L'apparecchiatura non genera emissioni significative.

d)Produzione rifiuti

L'attività produce i seguenti rifiuti speciali pericolosi:

- rifiuti derivanti dall'attività di vaccinazione (CER18.02.02*);
- apparecchiature fuori uso (CER 16.02.13*);
- imballaggi (CER 15.01.02).

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera (D3) e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

La **disinfezione dei mezzi in ingresso** avviene sul piano della pesa mediante pompa manuale. L'operatore provvede a distribuire la soluzione nebulizzata sulle ruote del mezzo e pertanto la possibilità che vi sia liquido di sgrondo è molto limitata. Gli eventuali residui, goccioline di soluzione nebulizzata, restano sulla superficie metallica asciugandosi. In caso di disinfezioni più spinte, l'eventuale sgrondo viene recuperato nella vasca in c.a. sottostante la pesa e recuperate mediante pompa per essere accumulate in cisterna da 1 mc e riutilizzate per la disinfezione dei mezzi con aggiunta di nuovo disinfettante. In caso di mancato riutilizzo saranno smaltite come rifiuto.

La localizzazione dei depositi è indicata nella planimetria generale presentata in data 12/11/2012 (PG Prov.87095/2012).

e)Inquinamento acustico

L'azienda ha effettuato una valutazione dell'impatto acustico, ai sensi della DGR. 673/2004, nell'Agosto 2009 (riferimento a Documento Tecnico presentato il 01/09/2009). L'allevamento, sito in via Strocca di San Biagio (Faenza) si occupa dell'accrescimento delle pollastre a partire da pulcini già sessati fino alla fase di deposizione delle uova: i

pulcini sostano per 5 mesi fino alla maturità sessuale, poi vengono inviati ad allevamenti attrezzati per la raccolta uova. Secondo il Piano di classificazione acustica comunale, approvato con delibera di CC n. 3967/235 del 02/10/2008, l'area di pertinenza dell'allevamento e le zone circostanti sono classificate in classe III, in quanto zone agricole, con valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni. La rumorosità immessa nell'ambiente dall'azienda dovrà inoltre rispettare, oltre ai valori limite di immissione assoluti di classe negli spazi fruibili delle aree limitrofe, i valori limite di immissione differenziale, presso i ricettori, così come definiti dal DPCM 14/11/97.

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'allevamento, si può osservare la presenza di ricettori a distanza inferiore a 400 metri. I ricettori (abitazioni) denominati R1, R2, r3, collocati in classe III, si trovano rispettivamente a circa 180m, 150m, 200m, dal perimetro dei capannoni. L'area che circonda l'allevamento non presenta emissioni acustiche significative ad esclusione delle lavorazioni agricole stagionali; la viabilità presente è costituita da strada locali caratterizzate da bassi volumi di traffico.

Le sorgenti sonore di pertinenza dell'allevamento sono:

- impianto di ventilazione costituito da 44 ventilatori;
- macchine operatrici;
- 7 punti di carico silos;
- traffico indotto e movimentazioni interne.

f) Energia

Nell'impianto è utilizzata sia l'energia elettrica che l'energia termica.

Il consumo annuo di energia elettrica ammonta a circa 92.000 kWh, viene interamente prelevata dalla rete di distribuzione nazionale, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- distribuzione di mangime e acqua;
- impianto di ventilazione;
- illuminazione;
- cella frigorifera.

L'energia termica, con un consumo annuo di 336.000 kWh, è utilizzata per il riscaldamento dei locali, principalmente in inverno e durante la fase di accasamento dei pulcini. I consumi infatti dipendono dalla fase di allevamento e dalla stagione. L'ingresso di pulcini nei mesi invernali richiede maggiore consumo di energia termica. Il riscaldamento avviene per mezzo della combustione di metano in riscaldatori ai quali viene affiancato anche l'uso di cappe interne che scaldano direttamente l'aria da immettere nei locali.

L'azienda si avvale dell'utilizzo di un generatore di emergenza a gasolio (E48).

g) Effluenti zootecnici

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente. La lettiera viene raccolta a fine ciclo ed in parte avviata a spandimento sui terreni utili a disposizione e in parte ceduta a terzi per scopi agronomici. Non è presente una platea di stoccaggio.

Le operazioni di pulizia consistono nella rimozione della pollina con pala meccanica, spazzamento e successivo lavaggio. Le acque utilizzate per il lavaggio sono acque meteoriche pulite raccolte in una apposita vasca con capacità 1.000 mc. Le acque di lavaggio vengono poi convogliate in 2 cisterne di capacità utile totale pari a 59,3 mc. Tale acqua, dopo adeguato tempo di maturazione, viene avviata a fertirrigazione delle aree verdi e piante presenti all'interno dell'azienda ai sensi del Titolo III del regolamento Regionale n. 1/2016.

L'Azienda effettua lo spandimento agronomico di parte degli effluenti prodotti sui propri terreni disponibili e cede a terzi la restante quota sulla base di regolari contratti di cessione sottoscritti e comunicati all'Autorità competente.

La gestione degli effluenti deve essere effettuata nel rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda l'utilizzo agronomico e la cessione a terzi, per cui le attività dovranno essere svolte in conformità delle dichiarazioni rese nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e del PUA annuale.

C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto **B.G.P. Società Agricola s.s.**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- *“Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse”*, contenute nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Bref Comunitario *“Reference Document on the Best Available Techniques for intensive rearing of poultry and pigs”* adottato nel Luglio 2003.

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il documento sopra indicato, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

| BAT | Note |
|---|--|
| Buone pratiche di allevamento | |
| Attuazione di programmi di formazione ed informazione degli addetti sulle corrette pratiche di gestione degli impianti e di conduzione dell'allevamento | Applicata. |
| Accurata registrazione dei consumi energetici, del mangime, dei fertilizzanti naturali ecc. | Applicata. Conforme a PdM. |
| Predisposizione di una procedura d'emergenza da applicare in caso di emissioni non previste ed incidenti | L'Azienda si è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze |
| Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria | Applicata. Conforme a PdM |
| Pianificazione delle attività nel sito di allevamento nel modo più appropriato | Applicata |
| Interventi di pulizia e ordine sulle strutture di servizio (silos, caricamento, ecc) | Applicata |
| Riduzione dei consumi idrici | |
| Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici | Applicata. |
| Periodicità dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi. | Applicata. Utilizzo di abbeveratoi antispreco. |
| Mantenimento in efficienza dei contattori idrici | Applicata. |
| Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi. | Applicata. |
| Isolamento delle condotte fuori terra o installazione di sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento. | Applicata. |
| Copertura delle cisterne di raccolta delle acque | Applicata. |
| Riduzione dei consumi energetici | |
| Energia Termica | |
| Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli tenuti a temperatura ambiente | Applicata. |
| Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri | Applicata. |
| Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici | Applicata. |
| Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento | Non applicata. Non necessaria. |
| Rafforzamento della coibentazione del pavimento là dove la falda freatica è molto alta | Applicata. |

| | |
|---|--|
| Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore | Applicata. |
| Disposizioni verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione, per ridurre l'espulsione di aria calda | Non Applicata. Non necessaria. |
| Energia Elettrica | |
| Ricorso alla ventilazione naturale | Applicata. |
| Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per un migliore controllo termico in stagione invernale | Applicata. |
| Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei ventilatori | Applicata. Secondo PdM. |
| Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante | Applicata. |
| Attuazione programmi di luce, alternando periodi di illuminazione a periodi di riduzione luminosità | Applicata. |
| Utilizzo lampade a fluorescenza | Applicata. |
| Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti | |
| Riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti | Applicate. Per lo spandimento di una quota di effluente gestito dalla Ditta. Le attività agronomiche sono conformi alle disposizioni impartite dalla normativa vigente in materia. |
| Esame delle caratteristiche dei terreni nel piano di spandimento | |
| Astensione dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondata, gelati o ricoperti di neve. | |
| Spandimento il più possibile vicino al periodo di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti. | |
| Astensione dallo spargere quando tira il vento verso le zone residenziali per evitare la diffusione di odori. | |
| Rispetto di una distanza di almeno 5 metri dai corsi d'acqua. | |
| Tecniche nutrizionali | |
| Alimentazione per fasi | Applicate. L'applicazione di queste BAT riduce la quantità di azoto escreto. |
| Riduzione delle emissioni dai ricoveri | |
| Pollastre a terra | |
| Pavimenti ricoperti da lettiera con abbeveratoi antispreco | Applicate in tutti i capannoni. Il tipo di stabulazione è considerata BAT nelle Linee Guida ministeriali al punto 4.3. |
| Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) | |
| Trattamenti aziendali degli effluenti | |
| Utilizzazione di tecniche di trattamento degli effluenti finalizzate alla riduzione degli inquinanti. | Non Applicata. Si produce solo pollina palabile |
| Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (palabile) | |
| Stoccaggio in ricoveri coperti, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione | Applicata. L'Azienda non dispone di platea esterna. |
| Accumulo temporaneo in campo lontano da corsi d'acqua con buona aerazione della massa | Applicata. L'azienda effettua l'accumulo in campo nei periodi consentiti dalla normativa settoriale vigente. |
| Riduzione delle emissioni dallo spandimento | |
| Interramento entro le 24 ore dallo spandimento per materiale palabile (letame o pollina). | Applicata. L'Azienda effettua le attività di spandimento e interramento nel rispetto delle norme di igiene e sanità comunali vigenti. |

La stabulazione adottata nei ricoveri di allevamento delle pollastre destinate successivamente alla deposizione delle uova (in altri siti), è riconducibile alle tecniche descritte per gli avicoli da carne a terra, per i quali il punto 4.3 delle Linee Guida prevede l'adozione di ricoveri con ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco. Tale tecnica è riconosciuta come BAT e viene applicata nell'installazione in oggetto in tutti i fabbricati. Inoltre, vengono adottate le seguenti tecniche, definite nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, atte alla riduzione e al contenimento dei consumi energetici:

- utilizzo di impianti di riscaldamento ad alta efficienza;
- verifica periodica della regolazione della combustione e manutenzione dei bruciatori;
- presenza di coibentazione nel tetto;
- fermata degli impianti di riscaldamento durante i periodi di non produzione;
- utilizzo di inverter sui motori ad utilizzo variabile;
- eseguire programmi di controllo, di regolazione e di manutenzione periodica dei motori;
- in occasione della realizzazione di nuove linee idrauliche o di ristrutturazione delle esistenti ridurre il numero delle valvole e verificare la correttezza della sezione delle condotte.
- controllo del funzionamento dei ventilatori automatizzato;
- sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.

Per quanto sopra, attualmente si ritengono adeguate le tipologie di stabulazione e le tecniche gestionali adottate in considerazione del fatto che l'impianto è esistente e non è stato oggetto di interventi di manutenzione o ampliamento.

Saranno da valutare eventuali adeguamenti ai sistemi di stabulazione in occasione dell'approvazione di nuovi Bref di riferimento per il settore avicolo.

In conclusione, con riferimento alla tabella sopra riportata, si evidenzia che le Migliori Tecniche Disponibili applicate dall'azienda attualmente risultano sufficienti a garantire sia un buon livello di protezione dell'ambiente con limitazione e contenimento di emissioni odorigene dalle varie fasi di allevamento, sia un efficace risparmio dei consumi e delle risorse.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e dall'esame del rapporto della visita ispettiva di ARPA del 07/09/2012 - PG Provincia 79075 del 09/10/2012 - emerge il rispetto dei contenuti del Piano di Adeguamento riportato nel provvedimento di AIA n. 714 del 30/10/2007 e s.m.i. (paragrafo D dell'allegato al provvedimento).

- **Entro 2 mesi** dal rilascio del presente atto, dovrà essere presentato un **cronoprogramma** mirato a condurre nel prossimo futuro, con la gradualità che si riterrà più opportuna, **interventi di bonifica e/o sostituzione dei materiali in cemento-amianto** presenti nell'installazione. Nell'organizzazione degli interventi sarebbe opportuno dare la priorità alle coperture maggiormente deteriorate;
- **Entro 3 mesi** dal rilascio del presente atto, l'Azienda dovrà realizzare il progetto di **adeguamento per lo scarico delle acque domestiche** provenienti dalla civile abitazione;
- **Entro il 31/12/2017** provvedere alla **verifica acustica mediante rilevazione strumentale** dei limiti di immissione sonora ai ricettori, con le modalità di rilevamento e misurazione previste dal DPR 16/03/1998. I rilievi della verifica dovranno essere confrontati con i limiti di classe acustica previsti dalla classificazione acustica del Comune di Faenza e con le prescrizioni riportate nel presente documento. La data di inizio delle rilevazioni fonometriche dovrà essere comunicata ad ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna con almeno 15 giorni di anticipo. Copia della Relazione dovrà essere inviata ad ARPAE - Servizio Territoriale - Unità IPPC-VIA di Ravenna;

Resto inteso che, come previsto dal Piano stesso:

- **entro sei mesi dalla data d'approvazione del PAIR 2020** la ditta dovrà prevedere l'adeguamento alle disposizioni in esso contenute (articolo 20, comma 3), con particolare attenzione alle misure in materia d'attività produttive, presentando apposita relazione relativa alle misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

Il gestore adotta le MTD di carattere gestionale come definite dalle Linee Guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Decreto 29/01/2007 "*Decreti concernenti l'emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59*". La vigente normativa definisce le attività nell'allegato VIII della parte II del Decreto Lgs 152/06 e s.m.i..

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 "Valutazione integrata dell'inquinamento e posizione rispetto alle MTD", in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall'azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, tramite il Portale AIA-IPPC, ad ARPAE di Ravenna, ed al SUAP del Comune di Faenza.

Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Il portale IPPC-AIA ha recepito il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con **Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009**. Pertanto il gestore è tenuto a presentare i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

In applicazione del D.M. n. 272/2014 recante le modalità per la redazione della **relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il gestore ha effettuato la **verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, con le modalità definite nell'Allegato 1 del Decreto stesso. Gli esiti della verifica sono stati inviati in occasione dell'inoltro del Report 2014 (PG Provincia 41609/2015 del 28/04/2015). La verifica ha evidenziato l'esclusione dell'Azienda Agricola dall'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima **entro 12 mesi** dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dal DM n. 272/2014.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni. I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. La stima delle emissioni prodotte dalle varie fasi è stata fatta utilizzando il programma IPPC-Net creato dal CRPA, per cui risulta che, da un carico di 68 t p.v. allevato e 2 cicli/anno svolti, le emissioni di ammoniaca totali sono pari a 4,9 t/anno, di cui 3,9 t/anno dalla fase di stabulazione, e 1,0 t/anno dalla fase di spandimento e le emissioni di metano totali sono pari a 1,2 t/anno provenienti dalla sola fase di stoccaggio (ricoveri). Si ha produzione di polvere nelle fasi di stabulazione e spandimento.

I dati qui riportati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E, Tab.E4, presentata il 12/11/2012 (PG Prov. 87095/2012).

I capannoni sono stati realizzati con copertura contenente fibre di cemento-amianto di superficie totale pari a 7.200 m². La verifica effettuata ad Aprile 2011 evidenziava uno stato "discreto" di tutte le coperture (Relazione del 19/06/2012 PGProvincia 53998/2012), riconfermandone gli esiti con la verifica effettuata nel 2014 di cui si è dato riscontro nel Report 2014 (PG Prov. 41609/2015). La copertura in stato più deteriorato è quella relativa il capannone n. 6, per la quale è stato effettuato un intervento nel mese di Maggio 2015.

In virtù degli esiti ottenuti ("discreto") secondo le Linee Guida Regionali vigenti, l'Azienda dovrà prevedere una verifica triennale al fine di valutare lo stato di conservazione delle coperture. Tuttavia, in considerazione dell'anno di posa delle stesse (anni '70) occorre prevedere un cronoprogramma di interventi di bonifica/sostituzione da attuarsi nel corso del tempo.

E' presente una barriera arborea perimetrale finalizzata alla schermatura dell'installazione oltre che a limitare le eventuali emissioni odorogene.

I punti di emissione sono identificati nella planimetria generale presentata in data 12/11/2012 - PG Prov.87095/2012.

Prescrizioni

- Qualora, a seguito della verifica periodica sullo stato di conservazione dell'eternit, lo stato di una o più coperture dovesse risultare peggiore di quanto valutato nell'ultima verifica, presentare copia della relazione tecnica, dei risultati della valutazione effettuata e delle azioni che si intendono mettere in atto, a questa Agenzia - SAC di Ravenna e all'Azienda USL di Ravenna;
- Adottare procedure operative, in occasione di eventuali lavori che si rendessero necessari, atti ad evitare indebite dispersioni di fibre e al fine di garantire la salvaguardia dell'operatore.

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

Nell'installazione è presente un'abitazione nella quale sono stati ricavati i locali di servizio al piano terra e due appartamenti al primo e secondo piano. L'azienda ha presentato un progetto di adeguamento della rete delle acque nere che prevede il trattamento delle acque reflue domestiche attraverso l'installazione di un degrassatore, una fossa imhoff, un filtro batterico anaerobico, un pozzetto di ispezione, oltre che al pozzetto di campionamento da collocare prima dello scarico in scolo superficiale. Lo scolo convoglia nelle pertinenze del corso d'acqua demaniale "Carbonara". I manufatti e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (8 AE).

Si fa riferimento alla Planimetria presentata il 12/11/2012 (Planimetria generale e rete fognante).

Le acque pluviali confluiscono in una rete fognaria dedicata e vengono scaricate nel fosso poderale nei punti di scarico individuati nella planimetria della rete idrica. Parte di queste vengono raccolte in una vasca con capacità 1.000 mc e riutilizzate per il lavaggio dei ricoveri a fine ciclo.

All'interno del complesso IPPC è presente un'area impermeabilizzata, con superficie di circa 12.729 mq, di cui solo una parte interessata dalle fasi del ciclo produttivo per le attività di carico/scarico animali e materie prime. L'azienda in applicazione alle disposizioni previste dalla DGR 286/05 mantiene pulita tale area, secondo le modalità descritte nel Piano di gestione delle aree scoperte (Documento del 31/12/2007 - PG Prov 381/2008), tale per cui le acque di dilavamento defluiscono naturalmente sui terreni adiacenti in quanto considerate non contaminate.

La rete fognaria è rappresentata nella Planimetria del 12/11/2012 - PG Prov. 87095/2012, nella quale vengono anche rappresentate le aree impermeabili.

Nell'impianto non è presente un'area dedicata alla **disinfezione mezzi**, ma tali operazioni avvengono tramite pompa a spalla sulla zona della pesa dei mezzi in ingresso, per cui eventuali sgrondi ricadono all'interno della fossa sottostante. Non si generano scarichi.

Prescrizioni

- l'impianto di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetto degrassatore, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico, al fine di assicurare un buon funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate;

- ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico dovrà essere comunicata ad ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna (Unità VIA-IPPC) e sarà soggetta a nuova autorizzazione allo scarico.

D2.5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'unica fonte di approvvigionamento aziendale è il pozzo artesiano presente in azienda e regolarmente denunciato (RA06A0014), per il quale la Società ha ottenuto dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna la Concessione alla derivazione di acqua sotterranea per un quantitativo pari a 2.800 mc/anno (Determinazione n. 11912 del 02/09/2014).

Quale misura per il risparmio della risorsa, viene recuperata l'acqua meteorica derivante dal dilavamento delle coperture in una apposita vasca, che viene riutilizzata nelle operazioni di lavaggio dei ricoveri qualora se ne verificasse la necessità.

Prescrizioni

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO

L'Azienda alleva pollastre da destinare ad allevamenti di produzione di uova effettuando 2 cicli all'anno.

La Scheda Tecnica D è stata redatta con riferimento ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti stabiliti dal Regolamento Regionale n. 01/2016. Questo prevede una piccola produzione di liquame che nella realtà viene interamente assorbita dalla lettiera. Il suo contributo, in termini di azoto, viene comunque conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto e di seguito definito. I parametri di calcolo degli effluenti sono rapportati a 2 cicli/anno.

Dall'analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D presentata in data 05/09/2016 (PGRA/2016/11129 del 07/09/2016) e ai parametri di calcolo definiti dal vigente Regolamento Regionale n. 1/2016, si evince che:

1. la consistenza massima di allevamento è di **68 t** di peso vivo di pollame (corrispondente a 85.000 pollastre). La consistenza effettiva è pari a quella massima.
2. il quantitativo totale annuo di azoto prodotto è pari a **13.989 kg**, corrispondente a **908,3 m³** di pollina, per un carico di **68 t** di peso vivo di pollame allevato. I calcoli della produzione degli effluenti sono rapportati a **2 cicli all'anno**.
3. per lo stoccaggio dei materiali palabili l'Azienda non dispone di platea. Lo stoccaggio è effettuato all'interno dei ricoveri con lettiera permanente su paglia;
4. per lo stoccaggio delle acque di lavaggio l'azienda dispone di due vasche di accumulo in c.a. della capacità complessiva di **59,3 mc**;
5. l'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti palabili prodotti dall'allevamento e cede a terzi la rimanente quota, in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti;
6. l'Azienda effettua l'utilizzo delle acque di lavaggio dei ricoveri ai fini irrigui del verde aziendale.

La B.G.P. Società Agricola s.s. effettua lo spandimento di parte degli effluenti prodotti e cede la rimanente parte a terzi ai fini agronomici. Gli effluenti prodotti dal proprio allevamento di avicoli sito in comune di Faenza, località San Biagio, via Strocca di San Biagio, 40 vengono gestiti dalla Società in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito. La Società è altresì tenuta alla redazione del PUA annuale.

Prescrizioni

- le acque di lavaggio derivanti dai capannoni possono essere utilizzate ai fini agronomici ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016, a condizione che non vengano utilizzati prodotti disinfettanti/detergenti.

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Alle condizioni espresse nella documentazione di impatto acustico (Riferimento a Documento Tecnico presentato il 01/09/2009) si ritiene non significativa la rumorosità propagata ai ricettori. Il traffico indotto e la movimentazione sono poco significativi. I dati riportati evidenziano il rispetto del limite assoluto diurno e notturno e la non applicabilità del limite di immissione differenziale diurno e notturno ai ricettori, per cui si può ritenere ogni effetto del rumore trascurabile.

Prescrizioni

- prevedere, nell'ambito delle attività di manutenzione, interventi a cadenza annuale, rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne, mediante sopralluogo, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano incrementati i livelli sonori a causa di malfunzionamenti;
- intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi;
- ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico";
- qualora si verifichi che l'abitazione connessa venga data in locazione o vendita, occorrerà rivedere la pratica autorizzatoria in quanto diventerà potenziale ricettore dell'impatto ambientale dell'azienda;
- provvedere ad una verifica quinquennale mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori. Le risultanze dovranno essere riportate nel Report annuale. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica dovranno essere confrontati con i limiti di classe acustica della classificazione acustica del Comune di Faenza e con le prescrizioni riportate nel presente documento;
- dovrà essere data comunicazione ad ARPA, almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione, per ottemperare quanto previsto dall'art. 7 comma 6) e art. 11 del D.Lgs. n.59/05;
- gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna - Unità IPPC-VIA e al SUAP del Comune di competenza.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'Azienda sono stoccati all'interno di appositi depositi identificati nella Planimetria generale del, e vengono conferiti a ditta autorizzata per il corretto smaltimento.

I rifiuti prodotti dall'attività aziendale sono:

- rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. Contenitori di vaccini) CER 180202*;
- apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi (punti luce) CER 160213*;
- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (contenitori di medicinale, detersivi, disinfettanti) CER 15010*.

Altri materiali non sopra elencati derivanti dalle attività di manutenzione (contenitori in plastica, neon, lampade, ecc) verranno conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento.

Le carcasse di animali morti, stoccate nell'apposita cella frigorifera, vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

La **disinfezione dei mezzi in ingresso** all'allevamento avviene sul piano della pesa mediante pompa manuale. La soluzione disinfettante viene erogata direttamente sulle ruote dei mezzi in ingresso senza generare sgrondo. Nel caso di eventi meteorici o di disinfezioni più spinte, l'eventuale soluzione residua sarà raccolta nella vasca in c.a. sottostante la pesa e poi riutilizzata, oppure smaltita come rifiuto tramite ditta autorizzata.

L'Azienda generalmente effettua il lavaggio dei ricoveri utilizzando le acque meteoriche recuperate senza l'aggiunta di detersivi e/o disinfettanti, tale per cui le caratteristiche qualitative delle stesse consentono il loro utilizzo a scopo fertirriguo, ai sensi del Titolo III del Regolamento Regionale n. 1/2016. Qualora si verificasse la necessità di miscelare alle acque di lavaggio anche sostanze contaminanti, tali acque dovranno essere gestite come rifiuto e smaltite tramite ditta autorizzata.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria generale presentata il 12/11/2012 (PG Prov 87095 del 12/11/2012).

Prescrizioni

- Verificare, ogni quattro mesi, lo stato delle aree di stoccaggio rifiuti;
- La classificazione dei rifiuti e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06.
- Nel caso in cui le acque di lavaggio dei ricoveri siano contaminate da soluzioni disinfettanti/detergenti dovranno essere smaltite come rifiuto liquido;
- L'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

L'allevamento necessita sia energia termica sia di energia elettrica.

La gestione aziendale prevede un consumo di energia elettrica totale annuo di 92.000 kWh, interamente prelevata dalla rete di distribuzione nazionale, e un consumo di energia termica totale annuo di 336.000 kWh, prodotta a partire da riscaldatori a metano e cappe dislocate nei ricoveri.

E' presente un generatore di emergenza funzionante a gasolio.

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi.

Sono previste sia procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc. sia misure di intervento per far fronte alle anomalie:

1. Anomala umidità dovuta alle momentanee condizioni meteo-climatiche;
2. Malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide;
3. Anomala umidità dovuta a perdite/rotture dei sistemi di distribuzione dell'acqua;
4. Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di carico;
5. Spandimento effettuato in condizioni di anomala umidità;

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore, e relazionate nel documento presentato in data 12/11/2012 (PG Prov. 87095/2012).

Prescrizioni

- Qualora si verificasse una situazione di emergenza, dovrà essere annotato l'evento e la relativa misura di contenimento adottata.

D2.11 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per “ripristino” si intende il riportare l'allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, “ripristinare” le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

La cessazione dell'attività dell'impianto sarà preventivamente comunicata all'Autorità competente e al Comune di Ravenna inoltrando entro 60 giorni un cronoprogramma di dismissione e ripristino approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

In particolare il Gestore dovrà provvedere alle seguenti azioni:

- per le strutture in cemento e/o laterizi si provvederà al trasporto delle macerie presso un impianto di recupero per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia;
- per le attrezzature, se riutilizzabili, si provvederà alla revisione e riutilizzo presso altri impianti simili mentre per le parti obsolete si provvederà al loro smaltimento tramite ditte autorizzate.

Le azioni di demolizione e rimozione dei materiali da costruzione dovranno essere effettuate secondo le norme vigenti in materia di gestione e smaltimento rifiuti. In ogni caso andrà effettuata una valutazione delle caratteristiche del terreno pertinente l'allevamento ai fini del piano di dismissione e bonifica.

Se ancora presenti, le coperture in fibre di cemento amianto saranno da smantellare previa presentazione di adeguato programma di intervento, approvato dall'Ente competente.

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento avicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio.
In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare a questa SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l’insieme di azioni svolte dal gestore e dall’Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell’autorizzazione”.

D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio mira principalmente a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell’azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato. L’impianto dovrà essere esercito secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma del dato.

Qualora dovuti, i rapporti di prova riportanti la data, l’orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell’impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell’impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPAE - ST, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; l’andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l’esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell’installazione. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell’impianto.

Prescrizioni generali

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- La registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti ecc impiegati;
- I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull’andamento dei dati rilevati nell’anno anche in rapporto agli anni precedenti. A tal fine deve essere redatta annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
DELLA B.G.P. SOCIETÀ AGRICOLA s.s.**

| Azione Di Verifica | Metodo | Frequenza | Unità di misura |
|---|--|--|--------------------------|
| 1.1 Stabulazione | | | |
| Controllo sulla salute dei capi di allevamento | Controllo visivo e del consumo alimentare | Quotidiana | |
| Verifica dei decessi | Controllo visivo. Registro veterinario | Quotidiana | n. capi |
| Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione | Controllo visivo generale | Quotidiana | |
| Controllo umidità lettiera | Controllo visivo | Quotidiano | |
| Sistema di distribuzione del mangime e/o dell'acqua di abbeveraggio | Controllo visivo generale della corretta distribuzione e dell'assenza di perdite | Quotidiana | |
| 1.2 Materie Prime | | | |
| Controllo delle entrate dei capi di allevamento | Registro di ingresso capi. | Ad ogni ingresso | n. capi (t) peso vivo |
| Controllo delle uscite dei capi di allevamento | Registro di uscita capi | Ad ogni ingresso | n. capi (t) peso vivo |
| Indicazione n. cicli svolti | Controllo del numero di cicli svolti nell'anno e durata (giorni) da riportare nel Report annuale | n. cicli/anno | |
| Controllo delle entrate di mangime. | Conservazione dei documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). | Ad ogni acquisto | |
| | Registrazione dei quantitativi totali nel report. | Annuale | peso (q) |
| Controllo delle entrate dei lettimi | Conservazione dei documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione della tipologia di lettiera nel Report annuale | Ad ogni acquisto | |
| Controllo dei farmaci acquistati | Conservazione dei documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registro veterinario | Ad ogni acquisto | |
| 1.3 Sistema Idrico | | | |
| Consumo idrico da pozzo | Lettura contatore e registrazione | Bimestrale | mc |
| Individuazione perdite idriche | Controllo visivo | Quotidiano | |
| 1.4 Sistema Energetico | | | |
| Consumo energia elettrica | Lettura contatore e registrazione da bolletta | Ad ogni bolletta/fattura | kWh |
| Gruppo elettrogeno | Registrazione delle attivazioni di emergenza | A seguito di mancata corrente o guasto | |
| Consumo metano | Conservazione dei documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) | Annuale | mc |
| Consumo gasolio | Conservazione dei documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) | Annuale | mc |
| Verifica della taratura e controllo delle termosonde | Manutenzione ordinaria | All'occorrenza | |
| 1.5 Matrice rumore | | | |
| Sorgenti sonore | Manutenzione periodica e programmata al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi. | Annuale | |
| Sorgenti sonore | Verifica strumentale del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti della zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi. | Quinquennale | |

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

| 1.6 Mantenimento e pulizia | | | |
|--|---|--|-----------------------|
| Pulizia di piazzali e aree di carico/scarico impermeabili | Controllo visivo di assenza tracce e materiale disperso | Ad ogni fase di carico/scarico capi e pollina | |
| Piantumazioni arboree perimetrali | Controllo visivo ed eventuale ripristino/sostituzione. | Semestrale | |
| Coperture "Eternit" in stato "Discreto" | Verifica secondo modalità riconosciute dall'Autorità Sanitaria. Conservazione degli esiti e comunicazione degli stessi tramite Report annuale | Almeno ogni 3 anni, in base agli esiti della verifica visiva | |
| | Verifica visiva effettuata da operatore interno. Annotazione di eventuali anomalie. | Annuale | |
| Interventi moschicidi e di derattizzazione e | Controllo posizioni e trappole, effettuazione trattamenti | Secondo necessità | |
| 1.7 Rifiuti | | | |
| Smaltimento dei capi deceduti | Tramite ditta specializzata | Ad ogni ciclo | n. capi |
| Identificazione dei rifiuti prodotti con codice CER | Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice CER e in base alla destinazione (recupero o smaltimento) | Annuale | |
| Smaltimento rifiuti | Controllo dello smaltimento | Almeno Annuale | kg |
| Aree di stoccaggio rifiuti e di deposito | Controllo dello stato di ordine e pulizia | Quadrimestrale | |
| Pulizia sistema trattamento acque reflue domestiche | Verifica visiva del riempimento dei sistemi di trattamento. Conservazione bolle, DDT di ditta specializzata autorizzata | All'occorrenza - almeno annuale | |
| 1.9 Effluenti zootecnici | | | |
| Quantità pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto | Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale | Annuale | mc pollina e kg azoto |
| Quantità pollina ceduta a terzi e corrispettivo contenuto di azoto | Registrazione quantità ceduta e contenuto di azoto | Secondo normativa di riferimento | mc pollina e kg azoto |
| | Indicazione quantità totale ceduta nel Report annuale | Annuale | mc pollina e kg azoto |
| Quantità pollina utilizzata e corrispettivo contenuto di azoto | Registrazione quantità pollina utilizzata e contenuto di azoto | Secondo normativa di riferimento | mc pollina e kg azoto |
| | Indicazione quantità totale utilizzata e nel Report annuale | Annuale | mc pollina e kg azoto |

I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie.

I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione.

Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale.

In occasione della verifica strumentale quinquennale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE - ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti: registri carico/scarico, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report periodici che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA. Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

Documentazione da tenere in azienda o presso gli uffici amministrativi da rendere disponibili agli organi di controllo in fase di visita ispettiva.

- Planimetria generale presentata il 12/11/2012 - PG Prov. 87095/2012;
- Planimetria "Rete Fognante" di scarico delle acque reflue domestiche del 19/06/2012 - PG Prov 53998/2012;
- Piano di utilizzazione agronomica relativo l'annata agraria in corso, nel caso di spandimento;
- Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- Copia delle CTR dei terreni disponibili allo spandimento;
- Contratti di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;
- Registro degli spandimenti, debitamente compilato secondo modalità stabilite dalla norma di settore;
- Registro delle quote cedute a terzi, debitamente compilato secondo modalità stabilite dalla norma di settore;
- Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
- Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc
- Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
- Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte;

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

- Documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
- Documentazione attestante l'avvenuta verifica dello stato di conservazione dei tetti in eternit;
- Documentazione attestante l'esecuzione delle verifiche strumentali sulle sorgenti sonore.
- Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.

E – INDICAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

Indicazioni gestionali generali

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo dei campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

Matrice Emissioni in atmosfera

Indicare nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno:

- l'avvenuta effettuazione della verifica triennale sullo stato di conservazione delle lastre in cemento-amianto indicando la data dell'intervento e il relativo esito. Copia della relazione completa di tutte le schede tecniche come richiesto dalle Linee guida di riferimento saranno da allegare al Report.
- eventuale sostituzione o bonifica delle coperture in eternit, indicando il fabbricato oggetto di intervento, il tipo di intervento e la data in cui è stato effettuato;
- eventuali interventi di sostituzione e ripristino della barriera arborea, indicando il periodo di intervento;

Matrice acqua

- Indicare nella relazione annuale Report la data di fine lavori di realizzazione dell'adeguamento dello scarico delle acque reflue domestiche e data di attivazione dello stesso;
- La documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche dovrà essere conservata presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza unitamente al Report annuale.

Matrice rumore

- Indicare nella relazione annuale Report le risultanze delle prove strumentali acustiche con analisi della conformità alla zonizzazione acustica vigente.

Report annuale

- La relazione tecnica allegata al Report è da intendersi quale relazione descrittiva delle attività aziendali annuali, al fine di informare l'Autorità competente di eventuali manutenzioni straordinarie, interventi di emergenza, valutazioni gestionali e ambientali interne oltre che indicare l'avvenuta realizzazione delle opere previste in autorizzazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.